

Egli in una conferenza per i suoi ottanta anni confessa, per riasumere la sua vita, che in fondo tutto potrebbe essere compreso e sintetizzato nel tema del discepolato: la sua vita come un discepolato continuo del Signore.

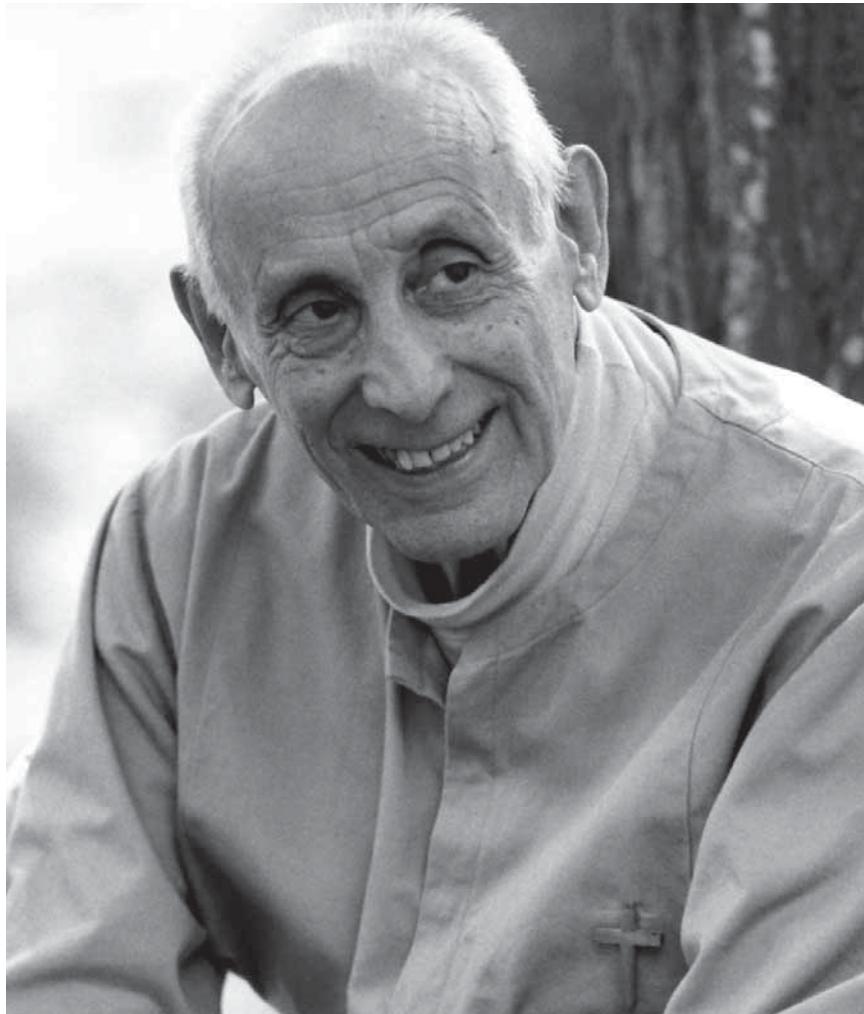
Nasce il 13 febbraio 1913 a Genova, ma presto va a vivere a Cavriago, piccolo comune del reggiano. Ricordando quel periodo così lo descrive: «Allora ho imparato l'ascolto, ho imparato il rispetto, anche là dove non potevo condividere le idee (erano tutti socialisti e comunisti). E poi più avanti (negli anni immediatamente successivi, durante la resistenza e la liberazione), pur quando non potevo condividere la prassi delle azioni, c'è sempre stato l'ascolto e un ascolto che mi ha cambiato, perché è stato un ascolto profondo e leale».

Da qui viene «il senso di dover marciare con altri, di dovere sempre rendere conto e di condurre la vita sotto gli occhi degli altri». Dossetti impara presto questo senso di una grande storia a cui egli stesso è chiamato a partecipare.

Ecco tre punti che narrano la figura del cristiano Dossetti: essere un cristiano isolato; essere compartecipe della storia di dolore e di gioia della povera gente; essere capace di guardare lontano, di guardare nel profondo degli eventi, ma tutto viene dall'ascolto.

Da alcuni grandi preti reggiani, mons. Tondelli e don Dino Torrigiani, Dossetti impara l'amore ai poveri, e agli zingari in particolare, e l'amore alla parola di Dio. Questi, insieme alla questione della pace, saranno i temi di Dossetti durante tutto l'arco della sua vita, a partire dal suo impegno all'Assemblea costituenti.

Egli aveva partecipato alla Resistenza ed era il presidente del Co-



DOSSETTI COSCIENZA DI UN SECOLO

CENTENARIO DELLA NASCITA DI UN PERSONAGGIO
STRAORDINARIO DEL NOVECENTO



mitato di liberazione nazionale di Reggio Emilia. Diceva Dossetti che la Costituzione gli era costata molte ore di adorazione.

L'impresa della Costituzione, di cui egli è stato assoluto protagonista, fa della pace e dei diritti della povera gente un punto decisivo per costruire la nuova casa comune per il nostro Paese. La posta in gioco non è qualche articolo di legge, ma un sistema di valori culturali e spirituali, che ancora oggi è scritto nel nostro futuro. Un attimo dopo la conclusione del processo costituenti e poche settimane prima delle elezioni del 1948, egli scrive all'on. Piccioni: «La mia scelta è fatta. Dopo le elezioni nessuna esigenza di difesa cristiana mi farà tradire il cristianesimo e il suo compito storico nel nostro tempo, né mi farà schierare tra gli ultimi difensori cattolici dell'ordine, cioè di un ordine per me perduto (superato, ndr) e ingiusto».

Ecco Dossetti lascia la politica non perché sconfitto ma perché chiamato a percorrere la linea di un rinnovamento ecclesiale, senza il quale non sarebbe avvenuto neanche il rinnovamento sociale e politico del Paese e del mondo. Una nuova cultura per una Chiesa e per una società rinnovata. Il centro studi di Bo-

La lunga vita di Giuseppe Dossetti è sempre stata un impegno tra politica e vita ecclesiale, tra Parlamento (sopra) e Concilio (sotto)

logna diventa lo strumento che prepara, senza saperlo, i grandi giorni del Concilio, generato da Giovanni XXIII e concluso da Paolo VI: vera risposta evangelica della Chiesa alla tragedia di due guerre mondiali.

In Concilio Dossetti entra come collaboratore del card. Lercaro e an-

che qui i poveri e la pace insieme alla parola di Dio diventano i filoni di una presenza lucidissima e rigorosa, per definire il mistero di una Chiesa povera e dei poveri e al tempo stesso, al cuore della crisi del muro di Berlino e della crisi di Cuba, la testimonianza evangelica della pace: la pace mite e disarmata di Gesù.

Alla metà degli anni Novanta lascia il monastero e torna nella città, per difendere la Costituzione. Il suo grido – «Sentinella quanto resta della notte» – mobilitò le migliori energie del nostro Paese, non solo per difendere un sistema istituzionale ma per testimoniare quei valori della Costituzione che rappresentano l'unico vero progetto culturale dei cattolici italiani.

Oggi possiamo dire che la Chiesa e la società non hanno ascoltato quel grido. All'ultimo convegno della Chiesa italiana, a Verona nel 2006, non fu inserito, accanto ad altri, il ritratto di Dossetti, quasi a segnare una distanza e, forse, una astuta scommessa. Ma oggi paghiamo ancora il prezzo di quella scelta. ■

